

che ai votanti non sarebbe neppure più garantita, con la certezza che il caso richiede, la notizia della data delle elezioni;

si andrebbe incontro ad una totale assenza di qualunque terzietà nella composizione dei seggi, riproducendo il sistema attuale, che tante critiche ha meritato (nomina dei componenti il seggio da parte del presidente uscente);

con tale provvedimento, inoltre, la modifica dei meccanismi di durata e composizione numerica riguarderebbe unicamente nove delle tredici categorie interessate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, così assurdamente escludendone quattro (geometri, periti industriali, agrotecnici e periti agrari);

con precedenti interrogazioni parlamentari era già stato portato all'attenzione del Ministro il pericolo della introduzione surrettizia, attraverso un semplice regolamento elettorale, di modifiche sostanziali agli ordinamenti professionali delle categorie interessate dal provvedimento;

in tali ipotesi il regolamento di cui al comma 3, articolo 4, decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, sarebbe proposto al sistema degli ordini professionali come palese merce di scambio politico, in cambio di consensi —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per:

a) garantire l'effettivo, concreto e corretto esercizio della delega contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001;

b) evitare limitazioni al principio democratico del voto individuale e della libera scelta degli iscritti;

c) evitare che con un semplice regolamento elettorale si modifichino disposizioni di natura legislativa primaria, in violazione della delega affidata dal Parlamento al Governo;

d) evitare, in particolare, che le possibilità di crescita professionale interna

agli albi dei giovani triennialisti sia mortificata da quelli che appaiono all'interrogante assurdi meccanismi di esclusione e mercificata in un meschino mercato dei favori politici. (4-11430)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ai poteri dello Stato costiero sulla piattaforma continentale, negli ultimi anni si sono venuti sovrapponendo, una serie di poteri esercitabili nell'ambito della cosiddetta « zona economica esclusiva »;

a favore della « zona economica esclusiva » si sono già pronunciati praticamente tutti gli Stati mentre già numerosi sono i Paesi che, integralmente o limitatamente al controllo delle risorse ittiche, hanno già provveduto ad istituire la « zona economica esclusiva » con apposite leggi, senza che queste ultime abbiano incontrato opposizione alcuna;

secondo autori prestigiosi (cfr., per tutti, Benedetto Conforti, *Diritto Internazionale, Editoriale Scientifica, 2002, pagina 275*) « può dirsi che si è ormai di fronte ad un istituto di diritto consuetudinario »;

la Convenzione di Montego Bay, all'articolo 74, si occupa di tale diritto agli articoli 55 e seguenti;

la « zona economica esclusiva » può avere una estensione sino a 200 miglia marine e attribuisce al Paese costiero che la istituisce il controllo su tutte le risorse economiche della zona, sia biologiche che minerali, sia del suolo che del sottosuolo che delle acque sovrastanti e l'esclusività dei poteri dello Stato costiero viene pacificamente accettata anche per la risorsa più significativa, ossia per la pesca;

su tale ultimo argomento gli articoli 61 e 62 della Convenzione di Montego Bay — ripresi da tutte le leggi interne sino ad ora emanate — affermano che spetta allo Stato costiero fissare la quantità massima di risorse ittiche sfruttabili e determinare la propria capacità di sfruttamento, consentendo la pesca agli stranieri soltanto se detta capacità di sfruttamento non è fissata al massimo;

tali nuovi principi sembrano aver del tutto rovesciato i principi che sino ad oggi avevano disciplinato i rapporti fra gli Stati costieri e gli altri utenti del mare;

sino ad ora, infatti, la tutela degli interessi dello Stato costiero rappresentava l'assoluta eccezionalità, trovando prevalenza il principio della libertà dei mari, e cioè del principio per cui ogni Stato aveva la possibilità di utilizzare come riteneva tutti gli spazi marini;

sta dunque modificandosi il concetto di « mare libero », dovendosi preferire la dizione di « mare internazionale » che si riferisce al mare al di fuori della linea di confine della « zona economica esclusiva »;

allorché una nave entra nella « zona economica esclusiva » di un altro Stato, alle eccezioni al principio della esclusività del potere dello Stato della bandiera si aggiungono quelle a favore dello Stato costiero, che può esercitare, su tutte le navi altrui i poteri derivanti dalla regolamentazione dello sfruttamento delle risorse, quali, ad esempio, visitare e catturare navi e relativo carico, comminare sanzioni penali sulla pesca e sulla conservazione delle risorse biologiche (cfr. articolo 73 della Convenzione di Montego Bay);

è bene che il nostro Paese, fra i pochi Paesi costieri a non aver ancora provveduto a determinare, con normativa interna, la « zona economica esclusiva », si preoccupi di provvedervi senza ulteriore indugio, al fine di sfruttare al massimo grado, in coordinamento con i nuovi principi del diritto internazionale, le risorse economiche che può offrire il mare —

in ragione della creazione delle « zone economiche esclusive », non ritenga di dover adottare le opportune iniziative atte a disciplinare la zona economica esclusiva dell'Italia, di particolare rilevanza, fra l'altro, non soltanto per ragioni economiche, ma anche per la facilitazione dei controlli anche in materia di lotta al terrorismo internazionale. (3-03867)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le svariate voci di spesa contenute nel bilancio consuntivo 2003 del TOROC ammontano per quanto risulta all'interrogante a 35.810.000 euro;

quali siano —:

i nomi, i titoli, la remunerazione, la funzione e i criteri di scelta per ogni singolo consulente ricompreso nella Tabella « COSTI PER SERVIZI » alla voce « Consulenze Organizzative » contenuta a pagina 16 della Nota Integrativa al conto consuntivo del 2003;

le stesse informazioni per quanto riguarda le voci: « Consulenze ambientali »; « Consulenze informatiche »; « Consulenze amministrative e fiscali »; « Consulenze legali e notarili », della Tabella di cui sopra;

i nomi, i ruoli e le referenze della voce *Testimonials* della succitata tabella;

l'oggetto e l'entità di ogni singola voce ricompresa nelle dizioni « Compensi per collaborazioni » e « Altre Collaborazioni » e, per le medesime voci, i nomi, i titoli, le remunerazioni, le funzioni e i criteri di scelta inerenti i singoli « collaboratori »;

i nomi delle imprese, e l'oggetto delle loro attività con i costi relativi per ogni singolo servizio, che hanno effettuato: i « Servizi in *outsourcing* », i « Servizi di Progettazione », i « Servizi di manutenzione e assistenza » i « Servizi Commerciali e Relazioni Esterne », i « Servizi di produzione audiovisivi », i « Servizi di creatività

e grafica », i « Servizi Broadcasting e Media ». Le procedure e criteri attraverso cui sono state scelte le imprese e i professionisti che hanno svolto tali attività;

il dettaglio delle voci « Spese Pubblicitarie »;

il dettaglio (nomi, funzioni, oggetto e singoli costi) delle voci « Viaggi e trasferite », « Utenze » e « Altre »;

le stesse informazioni per le voci analoghe relativamente ai bilanci 2000, 2001, 2002. (5-03630)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo sul *Corriere della Sera*, a firma di Paolo Salom, è stato arrestato il giornalista del *Times* Zhao Yan che ufficialmente si occupa della letteratura dei quotidiani e dei siti cinesi, dal momento che la legge vieta ai cittadini della Repubblica popolare di lavorare come giornalisti per testate straniere;

Zhao è stato arrestato con l'accusa di aver fornito indiscrezioni ad un quotidiano estero;

il giornalista cinese sarebbe sospettato di essere all'origine dell'anticipazione del *Times* che, per primo, aveva diffuso la notizia delle imminenti dimissioni di Jiang Zemin dalla carica di presidente della potente commissione militare centrale;

la notizia di cui sopra è stata pubblicata il 7 settembre 2004 e la domenica successiva Jiang ha lasciato il suo posto;

il caporedattore del *New York Times* ha assicurato che il giornalista non ha passato alcun segreto di Stato al giornale —:

se il Ministro intenda intervenire, presso il governo cinese, per ottenere il rilascio del giornalista. (4-11421)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Tempi* del 29 settembre 2004, la Cambogia continua a restare uno dei paesi più poveri del mondo, nonostante i dieci anni e più di aiuti internazionali;

secondo uno studio della Banca Mondiale, pubblicato nell'aprile 2004, circa il 43 per cento della popolazione vive sotto la soglia della povertà; la mortalità infantile è arrivata al 138 per mille; ogni anno, più di 300 mila giovani entrano nel mercato del lavoro, ma solo 1 su 10 riesce a trovare un impiego;

parallelamente a questa allarmante situazione, la Cambogia sta per battere il record mondiale del numero di membri del governo;

in base ad un rapporto « informale » della Banca mondiale, è emerso che le « bustarelle » sono due volte più elevate in Cambogia che in Bangladesh, paese indicato come il più corrotto al mondo;

il settore delle imprese tessili rappresenta ben i quattro quinti delle esportazioni ufficiali del paese, pur dando impiego solo 9 per cento della popolazione;

le imprese private collocano la corruzione al primo posto nella lista dei problemi. Il 71 per cento delle imprese private interrogate avrebbero dichiarato di pagare « frequentemente » bustarelle. Il sistema giudiziario e le dogane sono le amministrazioni più additate;

il primo ministro, Hun Sen, controlla tutti gli ingranaggi del potere: esecutivo, legislativo e giudiziario, la Cambogia, non è quindi uno stato di diritto. Mai nessuno è stato condannato per corruzione —:

se il Ministro interrogato, intenda intervenire, presso il Governo cambogiano, affinché venga accertato che gli aiuti siano effettivamente destinati a chi ne ha realmente bisogno;

se gli aiuti internazionali continuino ad essere erogati a favore del popolo

cambogiano, dal momento che rappresentano più della metà del *budget* che il paese possiede;

se gli aiuti in questione siano regolarmente rendicontati. (4-11429)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI, ANNUNZIATA e RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi occupazionale e produttiva del gruppo industriale Finmek, primo produttore di schede elettroniche in Italia, che ha investito nello stabilimento Finmek di Pagani (Salerno), è stata oggetto di ben tre interrogazioni presentate dall'onorevole Annunziata nelle diverse fasi di questa dolorosa vicenda;

tale insolita circostanza sta a sottolineare quanto sia avvertita, non solo nella città di Pagani, ma nell'intera provincia di Salerno, la sorte di questa importante realtà produttiva del Mezzogiorno, vanto di tecnologia e professionalità nel campo delle telecomunicazioni, considerate anche le sue notevoli possibilità di rilancio alla luce delle nuove tecnologie legate al digitale terrestre e, più in generale, al multimediale;

nel corso della seduta della Camera dei deputati n. 462 del 5 maggio 2004, il ministro interrogato, rispondendo alla interrogazione a risposta immediata n. 3-03327 a firma del sottoscritto assicurava, tra l'altro, che: « il Governo centrale è da tempo impegnato a favore di questo gruppo e guarda con prospettive positive la sua evoluzione futura », e che: « Il ministero delle attività produttive è impegnato ad agevolare la realizzazione di un complesso piano di ristrutturazione recen-

temente presentato dal *management* insediato nella società lo scorso mese di marzo », ed ancora che: « nel suddetto piano non sono previste chiusure di stabilimento, ivi compreso quello di Pagani, nel quale restano garantite le attività produttive legate all'attuale commessa ENEL e per il quale si prevede una valorizzazione degli *asset* esistenti e delle professionalità delle locali maestranze »;

pur troppo, nonostante le suddette rassicurazioni lo stabilimento Finmek di Pagani è attualmente interessato dalla cassa integrazione per 137 lavoratori che ha coinvolto ben il 40 per cento della forza lavorativa;

i lavoratori e le loro famiglie vivono nell'angoscia per il loro futuro che non si prospetta per niente roseo: lo stabilimento è rimasto ancora « monoprodotta », ovvero si producono solo contatori per Enel od anche quel poco di lavoro che risultava dalla commessa « Marconi » è ormai da cinque mesi terminato. Non vi sono nuovi clienti, ne tanto meno, come promesso, nuove lavorazioni o riconversioni industriali. La prospettiva che da gennaio 2005 verranno prodotti *meter* con schede su progetto cinese ed il calo di volumi ad esse legati fa ulteriormente temere per i già esigui livelli occupazionali —:

quali iniziative, il ministro in indirizzo intenda adottare per rispettare concretamente il dichiarato impegno a risolvere la crisi occupazionale e produttiva che ha investito lo stabilimento Finmek di Pagani, atteso che la situazione attuale contrasta in maniera evidente con gli impegni assunti ufficialmente dal Governo. (5-03627)

SAGLIA e AIRAGHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 273 del 2002 all'articolo 12 prevede incentivi per il settore delle fonderie ed in particolare interventi per la promozione di una migliore qualificazione della produzione anche attraverso la rior-